

## «Riparto da Urbania, con tanti giovani»

L'intervista Gianluca Fenucci ha scelto una società non davanti casa: «Convinto dai programmi»

■ Urbania

**NON** è un volto nuovo perché Gianluca Fenucci (60) è ormai un pezzo che calca i campi della regione e nella provincia di Pesaro e Urbino ci ha anche giocato, come portiere dell'Audax Piobbico dei tempi d'oro, ma è la prima volta in assoluto alla guida dell'Urbania calcio.

**Mister Fenucci, perché questa scelta di Urbania?**

«Ho scelto Urbania perché è un ambiente che anche da avversario mi aveva sempre colpito positivamente. Paradossalmente è la squadra più lontana da dove abito che mi ha cercato ma vengo molto volentieri. Sono pieno di motivazioni, mi ha contagiato l'entusiasmo di Pierangelo Nanni (il dirigente tecnico, ndr) una persona positiva e di grande umanità. Mi piacciono le persone che fanno parte della società, ho conosciuto la signora Flavia, presidente del settore giovanile e tanti altri: sono persone che amano il calcio e amano l'Urbania».

**Un ambiente coinvolgente.**

«So che non sarò solo anche se il mestiere di allenatore è per chi ama la solitudine. Il progetto che mi ha presentato Nanni mi entusiasma: lavorare con tanti giovani è ciò che mi ha convinto ad accettare Urbania. Ho sempre fatto bene in paesi relativamente piccoli, dove il calcio è importante: Urbania mi ricorda realtà come San Severino, Porto San Giorgio, Montegiorgio o Castelferretti».

**Ma lei ha allenato anche in piazze importanti.**

«Certo ho allenato in piazze dove la pressione è alta: a Jesi, Civitanova, Fermo, Tolentino. Ma sinceramente l'ambiente di Urbania mi è sembrato allo stesso tempo professionale ma a misura d'uomo. Mi



**LA MAGLIA** Gianluca Fenucci con i colori dell'Urbania

hanno chiesto di valorizzare i tantissimi giovani e chiaramente di non soffrire più di tanto per centrare la salvezza. Sono uno a cui piace non porsi limiti: la differenza la

**Strategia e scelta**

**«Non cerco gente appagata, ma ragazzi che come me vogliono vincere e divertirsi»**

fanno le motivazioni, la serenità interiore e la serietà».

**Conosce già qualche giocatore della rosa?**

«Filippo Pagliardini e altri come Renghi sono giocatori che stimo profondamente e che conosco be-

ne. Dovranno dare l'esempio e essere il motore della squadra. Ma tutti dovranno portare il loro mattone per la costruzione della nostra casa».

**La strategia di mercato?**

«Con la società si è deciso di fare pochi correttivi e di prendere ancora giocatori giovani, integri e motivati. Ecco perché rientrerà alla base l'attaccante Fraternali e cercheremo di prendere il '98 Cusimano che ho avuto con me a Fabriano Cerreto. Non voglio gente appagata e con la pancia piena perché io a 57 anni voglio ancora imparare e mettermi in discussione, voglio vincere e provare a divertirmi».

**Quale modulo di gioco pensa di applicare?**

«Mi piace il 4-3-3 ma non sono certo un integralista. Contano le caratteristiche dei calciatori e la predisposizione ad assimilare principi di gioco e concetti più che schemi fissi. Mi piacerebbe che la squadra acquisisca una sua identità precisa, che giochi con coraggio e sappia anche divertire perché il calcio è anche estetica senza mai dimenticare la concretezza».

**E le motivazioni.**

«Ai giocatori chiedo attenzione e disponibilità. Io darò tutto me stesso e cercherò di tirar fuori da ognuno di loro il meglio. Ricorderò una frase di Bill Bradley, un mito del basket, ma anche un uomo vincente: 'L'ambizione è la strada per il successo ma la persistenza e l'impegno sono il veicolo per arrivarci. Il talento conta ma senza un feroce impegno non si arriva da nessuna parte'».

**Le squadre più forti?**

«Le più attrezzate sono Fabriano Cerreto, Camerano, Biagio Nazario, Porto d'Ascoli e Atletico Gallo. Noi vogliamo emozionare».

**Amedeo Pisciolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA